



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

11 OTTOBRE 2023

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Dir. Resp. Marco Girardo

L'APPELLO

«Salute, Ssn al capolinea: serve un patto»

Gimbe: per il Servizio sanitario nazionale non è più tempo di manutenzione, ma di riforme coraggiose

ALESSIA GUERRIERI

Roma

C'è un faro che deve guidare la necessaria riorganizzazione del Ssn, con profonde «riforme di rottura» e «coraggiose»: l'articolo 32 della Costituzione. Come? Attraverso un patto politico e sociale per rilanciare la sanità pubblica, al di là delle ideologie partitiche e degli interessi di parte. A lanciare questo appello è la Fondazione Gimbe che ha presentato ieri al Senato il sesto rapporto sul Servizio sanitario nazionale. Le parole chiave "universalità, uguaglianza ed equità", infatti, secondo Gimbe sono state tradite negli ultimi 15 anni di politiche sbagliate, portando il Ssn «al capolinea». Liste d'attesa, carenza di medici, pediatri ed infermieri (per quest'ultima categoria siamo sotto la media Ocse), «inaccettabili» disuguaglianze regionali che obbligano alla migrazione sanitaria e al ricorso alla sa-

nità privata, Lea «mai raggiunti» impongono - dice il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta - «di non utilizzare più il fragile terreno della sanità e i disagi della salute per sterili rivendicazioni politiche» su quale governo ha sottratto o dato più risorse al Ssn, anche perché «ci sono ampi margini di recupero» e il «tempo della manutenzione è scaduto».

Ad aggravare il quadro il rischio del regionalismo differenziato che, secondo Gimbe, «non potrà che amplificare le disuguaglianze registrate già con la semplice competenza concorrente in tema di tutela della salute». Per questo, ricorda Cartabellotta, in audizione al Senato «abbiamo proposto di espugnare la tutela della salute dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie, perché l'autonomia differenziata legittimerebbe normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute». Da qui la proposta di un piano di rilancio del Ssn in 14 punti, basato sull'approccio integrato della gestione della salute, sul rafforzamento dello Stato nella *governance*, sull'incremento di risorse e personale, la lotta agli sprechi e la *partnership* pubblico-privato.

Il fabbisogno sanitario nazionale dal 2010 al 2023 è aumentato complessivamente di € 23,3 miliardi, in media € 1,94 miliardi per anno, ma «è opportuno rifare chiarezza - precisa Cartabellotta - per documentare che tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni hanno tagliato o non investito adeguatamente in sanità». La spesa sanitaria totale per il 2022 è 171 miliardi di euro, di cui 130 miliardi di spesa pubblica (75,9%), 36 miliardi di spesa *out-of-pocket* (21,4%). In Italia la spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,8% del Pil, sotto di 0,3 punti sia ri-

spetto alla media Ocse (7,1%) che alla media europea (7,1%). Il *gap* con la media dei paesi europei dell'area Ocse è di 829 euro che, tenendo conto della popolazione residente corrisponde in totale a 48,8 miliardi di euro.

Un aiuto potrebbe arrivare dalla Missione Salute inserita nel Piano di ripresa e resilienza che rappresenta «una grande opportunità per potenziare il Ssn», sostiene la Fondazione, però «la sua attuazione deve essere sostenuta da azione politiche». In particolare, si potrebbe cominciare con il ridisegnare ruolo e responsabilità dei medici di famiglia e facilitare l'integrazione con l'infermiere di famiglia; in secondo luogo, servono investimenti certi e vincolati per il personale sanitario dal 2027, oltre che un'adeguata rivalutazione del fabbisogno di personale infermieristico; infine, occorre una rigorosa *governance* per colmare i *gap* esistenti. Ma soprattutto la politica, oltre a credere nell'impianto della Missione Salute, «deve inserirlo in un quadro di rafforzamento complessivo del Ssn: altrimenti indebiteremo le generazioni future per finanziare solo un costoso "lifting" del Ssn».

Cartabellotta: tutti i governi degli ultimi 15 anni hanno tagliato, nuovi problemi con il regionalismo differenziato. La speranza è rappresentata dal Pnrr



Nino Cartabellotta



Per la Sanità spendiamo la metà di Berlino e Parigi

I fondi del 2022 presentano un gap con i Paesi Ocse di 48,8 miliardi

Il gap della spesa sanitaria pro capite con la media dei Paesi europei dell'area Ocse è di 829 euro, e per l'anno 2022 corrisponde ad un gap di quasi 48,8 miliardi di euro. Questo dato è in linea con l'entità del defianziamento pubblico per la sanità. A evidenziarlo è il sesto rapporto della Fondazione Gimbe sul Servizio sanitario nazionale. Questo vuol dire che la spesa media pubblica per cittadino in Italia è circa la metà di quella tedesca ed inferiore di un terzo a quella francese. Questo si traduce anche in meno risorse per il personale, tanto che in Italia ci sono solo 6 infermieri e 2 medici per mille abitanti. Da parte sua, il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, punta il dito sulla responsabilità delle Regioni che non spendono quanto messo a disposizione per ridurre il problema delle liste d'attesa. Tanto che, nel 2022, il 30% del fondo predisposto ad hoc non è stato utilizzato.

I PRECEDENTI

Se il fabbisogno sanitario nazionale dal 2010 al 2023 è aumentato di 23,3 miliardi, spiega il presidente Gimbe **Nino Cartabellotta**, "tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni hanno tagliato o non hanno investito adeguatamente in sanità". Dal 2010 al 2019 è stata la stagione dei tagli: alla sanità pubblica sono stati sottratti oltre 37 miliardi per il risanamento della finanza pubblica. Dal 2020 al 2022 c'è stata la stagione del Covid-19 e il Fondo sanitario è aumentato di 11,2 miliar-

di, crescendo in media del 3,4% annuo ma è stato assorbito dai costi della pandemia. Per il periodo 2023-2026, infine, in base alla Nota di Aggiornamento del Def, il rapporto spesa sanitaria/Pil scende dal 6,6% del 2023 al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026. La conseguenza, prosegue Cartabellotta, sono "affollamento dei pronto soccorso, inaccettabili diseguaglianze regionali, aumento della spesa privata sino alla rinuncia alle cure e interminabili liste d'attesa". Liste per ridurre le quali sono stati messi a disposizione 500 milioni di euro dalle Regioni nel 2022, ma evidenza il ministro della Salute, Schillaci, "solo il 69,6% sono stati utilizzati, con un residuo di oltre 160 milioni", con "Regioni che hanno speso più del 100% e altre che hanno dedicato all'abbattimento delle liste solo il 30% della dotazione". Non va meglio sul fronte degli infermieri, professione centrale anche per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel 2021 la media italiana, secondo i dati del ministero della Salute, è di 5 infermieri per 1.000 abitanti, ma si va dai 3,6 della Campania ai 6,7 del Friuli Venezia Giulia. E l'Italia è ben al di sotto della media di altri Paesi europei, con 6 infermieri (in questo caso contando anche quelli che non lavorano per il Ssn) per mille abitanti, a fronte di 9,9 della media Ocse. "Servono investimenti certi e vincolati per il personale sanitario, oltre che un'adeguata rivalutazione del



fabbisogno di personale”, precisa Cartabellotta che, a fronte di un “Servizio sanitario nazionale ormai al capolinea” invoca un “patto sociale e politico che rilanci il modello di sanità pubblica, equa e universalistica”. “Bisogna cambiare strada subito - chiede **Michele Vannini**, segretario Fp Cgil (Area Sanità) - con un piano straordinario di assunzioni e alzando adeguatamente le retribuzioni”. Il rapporto “è l’ennesimo documento che illustra lo stato desolante in cui versa la sa-

nità pubblica”: lo sostengono i sindacati medici Anaa Assomed e Cimo-Fesmed, che chiedono “che la prossima legge di Bilancio preveda la valorizzazione del lavoro svolto ogni giorno negli ospedali di tutta Italia”.

Lo spreco

Abbiamo 6 infermieri ogni mille abitanti
Speso solo il 70% dei fondi predisposti per ridurre le liste d’attesa



■ Il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta



Lunedì in Cdm**Manovra, il via da cuneo e Irpef
Ma sale la spesa per le pensioni****Andrea Bassi**

La prima vera manovra del governo Meloni prende sempre più forma. È toccato ieri al ministro dell'Economia Giorgetti delineare i quattro pilastri che comporranno la legge di Bilancio. Il primo, il più importante, sarà il taglio del cuneo contributivo

per i redditi bassi. La seconda conferma riguarda la riduzione delle tasse. Con la manovra arriverà il primo modulo Irpef. Ma sale la spesa per le pensioni.

A pag. 12

Manovra, si parte da cuneo e Irpef In salita la riforma delle pensioni

►Meno contributi per chi guadagna fino a 35mila euro ►Tre aliquote fiscali con un maxi scaglione al 23% e 6 miliardi per gli aumenti dei dipendenti pubblici Giorgetti: «Tagli dolorosi». Convocati i sindacati

GLI INTERVENTI

ROMA La prima vera manovra del governo Meloni prende sempre più forma. Le linee guida del provvedimento saranno illustrate venerdì ai sindacati e Confindustria, convocati a Palazzo Chigi. È toccato ieri al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, delineare i quattro pilastri che comporranno la legge di Bilancio. Il primo, il più importante, sarà il taglio del cuneo contributivo per i redditi bassi. Sarà finanziato con i 15,7 miliardi di deficit decisi con la Nadef approvata lo scorso 27 settembre. Il taglio sarà di 7 punti percentuali per i redditi fino a 25 mila euro, e di 6 punti per quelli tra 25 e 35 mila. Garantirà che da gennaio le buste paga non perdano i soldi (fino a 100 euro) dovuti alla decontribuzione. Il cuneo, ha confermato Giorgetti, sarà finanziato solo per un anno. Ma costituisce, ha detto, «un'ipoteca» Chiuso il mi-

nistro, sono sicuro che confermerà sempre il taglio.

La seconda conferma riguarda la riduzione delle tasse. Con la manovra arriverà il primo modulo Irpef. La prima aliquota, quella del 23 per cento, e la seconda aliquota, quella del 25 per cento, saranno accorpate. Ci sarà un solo grande primo scaglione Irpef che tasserà al 23 per cento tutti i redditi fino a 28 mila euro. Questa misura permetterà di rafforzare nelle buste paga l'effetto del

taglio del cuneo fiscale, ma lascerà qualcosa in tasca (260 euro l'anno al massimo) anche ai redditi medio-alti. Questa misura costerà alle casse dello Stato 4 miliardi di euro. Il terzo pilastro riguarderà il cosiddetto «pacchetto famiglia», per il quale sarà stanziato un altro miliardo. Per fare cosa? Innanzitutto, ha confermato Giorgetti, per rafforzare l'assegno unico per le famiglie da tre figli in su. Oggi c'è una maggiorazione forfettaria di 150 euro al mese che parte dal quarto figlio. Potrebbe essere pagata a

partire dal terzo. Giorgetti tuttavia, ha parlato anche di altre misure «innovative». Tra queste dovrebbe esserci la decontribuzione per chi assume mamme con almeno due figli. La quarta «gamba» della prossima manovra riguarderà il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione. A partire da quelli della Sanità. Giorgetti ha spiegato che le risorse che saranno messe a disposizione saranno «congrue». Il rinnovo, ha detto Giorgetti, «contribuirà a dare fiducia a molte famiglie consentendo loro di recuperare parte del potere di acquisto perso nel corso degli ultimi due



anni». Di quante risorse si tratta? Coprire interamente la perdita del potere di acquisto costerebbe 30 miliardi. Probabile che, alla fine, Giorgetti assegni agli statali i 6 miliardi chiesti dal ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. In fondo sanitario nazionale potrebbe salire di 4 miliardi, due dei quali sarebbero destinati ai rinnovi per medici e infermieri. Agli altri dipendenti pubblici andrebbero altri 4 miliardi, di cui un miliardo anticipato già quest'anno con un "acconto" nelle buste paga di dicembre.

IL PASSAGGIO

**LUNEDÌ PROSSIMO
IN CONSIGLIO
DEI MINISTRI
IL DOCUMENTO
DI BILANCIO CHE
INDICHERÀ LE MISURE**

A sorpresa invece, tra i capitoli della prossima manovra Giorgetti non ha fatto cenno alle pensioni. O meglio, lo ha fatto per dire che la spesa è al «16 per cento del Pil». È il principale capitolo di uscita del Bilancio pubblico. Non solo. Giorgetti ha anche spiegato che nell'attuale contesto i «tagli di spesa non più derogabili». E nel Documento programmatico di Bilancio che sarà approvato lunedì prossimo ci saranno tagli «che non sarà facile digerire per tanti miei colleghi». Il principale potrebbe essere una nuova riduzione della rivalutazione degli assegni pensionistici medio-alti. E

qualche brutta sorpresa potrebbe arrivare anche sugli anticipi del pensionamento per le donne ma anche per la generalità dei lavoratori che attende quantomeno una conferma di Quota 103 anche per il 2024. La linea dettata da Giorgetti è quella di una politica «prudente e realistica». Intanto ieri l'Upb ha validato il quadro programmatico, esprimendo perplessità sulle privatizzazioni. Ma Giorgetti ha confermato: «Le faremo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo di Giancarlo Giorgetti in Senato per l'audizione sulla NadeF





Dir. Resp. Marco Girardo

Scripta manent

Emergenza salute mentale: pochi i fondi, le persone sole

La salute mentale rappresenta in Italia uno dei paradigmi negativi che esemplifica la compressione e la negazione di diritti fondamentali. Una dinamica che discende dalla progressiva e costante erosione dei finanziamenti pubblici destinati a questa materia. Lo scollamento tra annunci e realtà è ormai consueto, a prescindere dalle appartenenze politiche e dal colore dei governi, quando si tratta di effettuare una programmazione finanziaria per il Ssn.

La sanità pubblica è, per eccellenza, il luogo da cui drenare risparmi che vengono diplomaticamente camuffati dietro insegne formali come "tagliamo gli sprechi" e "rimuoviamo le inefficienze". Dentro questa sequenza di riduzione delle risorse, la salute mentale tra i bersagli più colpiti, generando così un indebolimento graduale ma inesorabile dei servizi sul territorio. I numeri sono impietosi e rappresentano plasticamente il detrimento cui sono condannate in Italia le persone che soffrono di disagi psichici. In base all'ultima rilevazione effettuata dalla Società italiana di epidemiologia psichiatrica (Siep), su dati Ocs e Oms, l'Italia destina per la salute mentale di ogni cittadino una cifra irrisoria: 60 euro, pari a un ottavo di quanto stanziato Francia e Germania, un quinto del Regno Unito, e meno anche di Spagna e Portogallo. Una tale penuria di finanziamenti si riflette su un indebolimento sempre più marcato dell'offerta, trend che coincide con un incremento della domanda dovuto a varie ragioni, a partire dall'emergenza pandemica.

In Italia oggi, secondo l'ultimo riscontro del Global Burden of Disease, circa il 15% della popolazione soffre di disturbi mentali. In un simile quadro, si resta (nella migliore delle ipotesi) sempre ancorati alla necessità di rincorrere l'emergenza che impone, a sua volta, l'impossibilità di programmare e di costruire un'analisi dei fabbisogni. Questo status quo confligge con uno dei principi cardinali che dovrebbe ripetere chiunque si occupi di salute mentale: "Non bisogna aver paura di chiedere aiuto". L'impossibilità di domandare un sostegno cresce in tante aree geografiche del nostro Pa-

se, dove è avvenuta o sta avvenendo un'autentica desertificazione dei servizi territoriali, che costituiscono la spina dorsale di questo settore. Intere aree della nostra penisola si trovano completamente abbandonate, condannando le periferie a diventare ancor più marginali.

La carenza di servizi di salute mentale si registra sempre lì dove le difficoltà sono già più acute su altri fronti, dove la disoccupazione è a livelli elevati e dove la povertà educativa è ai suoi picchi. Si genera così una spirale in cui chi è più debole finisce con l'indebolirsi di più. Bisogna, infatti, affermare con forza che l'inaccessibilità ai servizi di salute mentale si configura come uno dei maggiori detonatori che provoca l'esplosione delle disuguaglianze.

Un esercito di invisibili, sempre più nutrito, si aggira per il nostro Paese, privo di ogni riferimento, sprovvisto di servizi fondamentali che impediscono l'esercizio dei diritti primari. Perché l'assenza dello Stato si misura innanzitutto da qui, dall'abbandono perpetuo delle persone in condizioni di vulnerabilità. Allora abbracciamo e applichiamo la lezione di don Luigi Di Liegro che conosceva, nome per nome, tutti i senzatetto di Roma. Un insegnamento che ogni giorno traducono empiricamente nelle strade tanti sacerdoti insieme a tantissimi operatori e volontari. Nell'auspicio che anche lo Stato torni a garantire risposte tangibili e realmente in linea con i bisogni delle persone più fragili e vulnerabili.

Luigina Di Liegro

Segretario generale Fondazione don Luigi Di Liegro



L'obiettivo della Giornata mondiale dedicata alla Salute mentale è stato quello di superare ogni vergogna e saper chiedere aiuto. L'appello di Fedez colpito da depressione: «Più investimenti per la prevenzione»

Malattie della psiche, stop a tutte le paure



IL FENOMENO

«Le istituzioni pubbliche, nonostante passi avanti successivi alla pandemia, non investono sufficienti risorse per la prevenzione e la riabilitazione nel campo della salute mentale». Parole scritte da Fedez su Instagram, nella Giornata mondiale della salute mentale che è stata celebrata ieri.

L'artista, che dopo il ricovero per emorragia ha raccontato di soffrire di depressione, fa notare che secondo la Società Italiana di Psichiatria, questa malattia vale il 4% del Pil tra spese dirette e indirette. Così Fedez ha dato voce a chi non riesce a urlare il proprio dolore, a chi si vergogna di dire che sta male. Anche se i problemi di salute mentale non vanno nascosti.

LA PANDEMIA

Ecco perché gli psichiatri lanciano un appello in particolare ai vip: «Fa-

te coming out - esorta la presidente della Società italiana di psichiatria Emi Bondi - Può aiutare a vincere lo stigma e può fare da traino rispetto a tante persone che ancora hanno vergogna a parlare dei propri disturbi. Le malattie mentali rappresentano la pandemia del futuro e hanno registrato, nei soli tre anni della pandemia, un aumento del 30% delle diagnosi». Appello ascoltato anche da Achille Lauro accolto da stupore e applausi di una platea di giovani nella Sala Protomoteca al Campidoglio per la Giornata conclusiva del Festival della Salute Mentale Roma 2, per l'inclusione sociale contro il pregiudizio, organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale Asl Roma 2.

«In questa edizione - spiega Massimo Cozza, direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 2 - l'attenzione è stata rivolta alla promozione degli inserimenti al lavoro ed al coinvolgimento degli studenti di 22 scuole medie superiori, presenti sul territorio della ASL Roma 2, sul tema della salute mentale». In Italia, come sottolinea l'Istituto superiore di sanità, nel biennio 2021-2022, circa il 6% della popolazione adulta riferisce sintomi depressivi. Tra gli anziani la stima è del 9%.

La Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza calcola che i disturbi neuropsichici nell'infanzia e adolescenza colpiscono quasi 2 milioni di bambini e ragazzi, con manifestazioni molto diverse tra loro per tipologia, decorso e prognosi. «Pochi, comunque, hanno il coraggio di mostrare le proprie fragilità davanti ad un pubblico, a maggior ragione sui social, soprattutto quando sono rap-

presentati come una banale vetrina delle nostre vite - spiega Benedetta Balestri, co-founder di One Shot Group e volontaria di Itaca Lab (progettoitaca.org) - Molti dei creator con cui lavoro quotidianamente hanno deciso di farlo, e le loro voci, spesso, sono diventate bussole in

grado di trasmettere il messaggio che non sei solo».

È nato così il progetto "Itaca Lab": grazie al coinvolgimento di psichiatri, psicoterapeuti, formatori e volontari spesso con milioni di follower. «Ricevono la formazione e la sensibilità necessarie per affrontare questi temi con consapevolezza e integrità e veicolare responsabilmente messaggi importanti alle loro community. Riconoscere l'importanza del benessere psichico ed emotivo - rimarca Balestri - significa imparare ad accogliere le fragilità altrui senza giudizio».

LA CURA

In Italia nel 2022, fa sapere il ministro della Salute Orazio Schillaci, le persone psichiatriche assistite dai servizi pubblici sono state 776.829, ovvero 154,2 ogni 10 mila abitanti adulti».

Ma c'è anche chi attraverso lo spettacolo offre una speranza di cura ai pazienti con disturbi mentali. Da-



rio D'Ambrosi, ideatore e fondatore dell'Associazione Teatro Patologico se ne occupa da 40 anni. «In collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e il

Miur - ricorda D'Ambrosi - abbiamo dato vita al primo corso universitario al mondo di "Teatro Integrato dell'Emozione", rivolto a persone con disabilità fisica e psichica. È una realtà unica nel suo genere che si rivolge a tutte quelle persone con disabilità che non vedono riconosciuto a pieno il loro diritto allo studio. Il nostro obiettivo è l'integrazione: vogliamo offrire un'occasione di crescita personale e sociale a tut-

ti i partecipanti, attraverso musica, danza e scrittura di un testo fino alla sua interpretazione. E poi con la pittura e la creazione di oggetti scenici, scenografie. Per iscriversi c'è tempo fino al 20 ottobre».

Il punto dolente è che mancano risorse. Secondo la Società Italiana Psichiatria, le risorse a disposizione dei servizi di salute mentale pubblici sono in continuo calo, e sono ormai sotto il 3% del fondo sanitario nazionale, mentre l'indicazione europea è del 10% per i Paesi a più alto reddito.

L'INVESTIMENTO

David Lazzari, presidente del Consi-

**DURANTE LA PANDEMIA
LE DIAGNOSI
SONO SALITE DEL 30%,
GLI ESPERTI INVITANO
A RACCONTARE
I PROBLEMI DELLA MENTE**

**IN CRESCITA GLI EVENTI
PER UNA VERA
INCLUSIONE DEI PAZIENTI
DAL TEATRO PATOLOGICO
AL PROGETTO ITACA,
AL FESTIVAL "ROMENS"**

glio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, non ci gira intorno: «A fronte di «un sensibile aumento del disagio psicologico oggi in Italia riceve aiuto solo chi può permetterselo economicamente. Un Paese in cui si cura solo chi può permetterselo privatamente, è un Paese arretrato, iniquo e che investe male nel proprio futuro».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

30%

La percentuale di aumento dei pazienti (sia giovani che adulti) con disturbi mentali durante gli anni della pandemia da Covid 19.

3%

Del fondo sanitario nazionale è a disposizione dei servizi di Salute Mentale, l'indicazione europea è del 10%.

183

Il numero dei Dipartimenti di Salute Mentale aperti in Italia nel 2015, nel 2020 il censimento ha rilevato che erano scesi a 141.

1000

Gli psichiatri che nel 2025 mancheranno nel pubblico. Sono 4.038 posti letto per ricoveri psichiatrici e 294 posti letto per day hospital.

3,3%

Degli accessi al Pronto Soccorso è dovuto a patologie psichiatriche: il 15% di queste persone viene ricoverata.

8,9%

Della popolazione tra i 35 e i 64 anni soffre di ansia grave. Tra gli occupati è la principale causa, dell'assenza dal lavoro.

3,4%

Del consumo totale dei farmaci in Italia è rappresentato dagli antidepressivi. La durata media della cura è 8 mesi.



La Fondazione Morandi: «Aiuti per ricerca e medici»

► I progetti per formare il personale della sanità e supportare i pazienti soli ► Il fondatore: «Servono professionisti aggiornati e più studenti nelle università»

L'INIZIATIVA

ROMA In ospedale, davanti al reparto di rianimazione, sperando che il proprio figlio si risvegli dal coma. Per due mesi. Ma intanto, Matteo Morandi e la moglie Paola Cattaneo, invece di farsi sopraffare dal dolore, si ripromettono: «Qualunque cosa accadrà, noi dobbiamo fare del bene, e dobbiamo farlo per la sanità, la scuola, lo sport».

Nel frattempo Mattia, che si era ritrovato a combattere tra la vita e la morte per un banale incidente con la moto fuori dal liceo, si risveglia. Tredici interventi in sei mesi, e poi finalmente il ritorno ad una vita normale. Da quel periodo doloroso è nata così la fondazione Morandi, che per quest'anno ha già finanziato numerosi progetti e tanti altri sono già in programma per il 2024. Alcuni in particolare sono stati pensati per sostenere la formazione dei medici: dopo i corsi per gli specialisti organizzati quest'anno insieme alla Società Italiana di Chirurgia (Sic), alla Società Italiana di Chirurgia delle Ernie e della Parete Addominale (Ishaws) e all'Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi), ora si punta alla formazione 'a circolo virtuoso', per aiutare gli studenti che vogliono iscriversi all'università.

I PROGETTI

Spazio poi alla ricerca: «Vogliamo valutare l'effetto della somministrazione di un farmaco che potrebbe dimostrarsi utile nel ridurre

la necessità di trasfusioni».

Progetti concreti, che sembrano disegnati su misura nei settori che più rischiano di collassare: dalla carenza dei professionisti negli ospedali, alla necessità di formare personale sempre più aggiornato, al supporto dei pazienti che si ritrovano soli, e che dopo un trauma non hanno la possibilità

economica di seguire una riabilitazione. «Non ci piace il cosiddetto finanziamento a pioggia, non lo reputiamo efficiente - spiega Morandi - Abbiamo pensato ad ambiti specifici, dove c'è veramente bisogno».

L'impegno della Fondazione in sostanza si concentrerà sulle patologie del pancreas, su quelle che richiedono interventi d'urgenza, sulla chirurgia resettiva epatica per metastasi. L'esperienza vissuta per mesi tra i corridoi di un ospedale si trasforma poi in un'altra sfida: con il progetto 'Arte in ospedale' sarà possibile rendere gli ambienti diversi e più accoglienti per diminuire la tensione legata all'arrivo e all'attesa nel pronto soccorso.

COME NASCE L'IDEA

«Noi siamo persone fortunate - ammette Morandi - ma nei tanti mesi in ospedale abbiamo incontrato persone che oltre alla sofferenza per la situazione che stavano vivendo, dovevano affrontare anche una vita quotidiana molto complicata, che aggiungeva complessità al dolore. Ecco perché abbiamo pensato anche di supportare i pazienti privi della possibilità economica, non in grado quindi di seguire una riabilitazione che è necessaria per poter avere una

qualità di vita normale. In futuro, poi, puntiamo a definire un vero e proprio luogo fisico, una sede della Fondazione Morandi con studi medici e una palestra riabilitativa a disposizione gratuitamente di chi non può». Non manca poi l'impegno per lo sport. 'Tatticamente' è un progetto pilota che è stato creato per verificare sia la percezione dei Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento) nel contesto sportivo della pallavolo, che le competenze degli allenatori rispetto ai profili degli atleti.

«L'idea ci è venuta grazie a nostra figlia, che gioca a pallavolo. Da diversi anni stavamo pensando di costruire dei manuali che cambieranno il modo di allenare e gestire i ragazzi con disturbi di apprendimento. E ora lo facciamo». Per Morandi, dunque, i prossimi passi sono ben definiti: «Abbiamo provato a gestire il dolore e a trasformarlo in bene. Non è facile - ammette - Abbiamo così deciso di diventare ambasciatori di una nuova visione del mondo del non profit, unendo ambizione e pragmatismo e invitando tutti a diventare donatori di risorse, di tempo, di competenze: è questo l'obiettivo più alto che può avere una vera comunità».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASPETTANDO L'ANNO SANTO

Il Giubileo salva gli ospedali

Stanziamiento record della giunta Rocca

In arrivo 155 milioni per riqualificare

il Pronto soccorso entro il 2025

Interessate le dieci emergenze capitoline

Al San Giovanni il finanziamento

più cospicuo di oltre 11 milioni

Adeguamento degli impianti

e acquisto di nuove apparecchiature

per il Grassi di Ostia e il Sant'Eugenio

••• Maxi stanziamento di 155 milioni dalla Regione per ampliare e potenziare 34 Pronto soccorso del Lazio in vista del Giubileo. A Tor Vergata aprirà un nuovo reparto.

Sbraga a pagina 17

ASPETTANDO L'ANNO SANTO

La somma rientra nel Piano della Pisana in vista del Giubileo. Prevista l'apertura di un nuovo reparto al policlinico di Tor Vergata

Pioggia di fondi per la sanità

Stanziamiento regionale di 155 milioni per 34 Pronto soccorso del Lazio. Dieci nella Capitale

ANTONIO SBRAGA

••• L'Anno Santo 2025 diventa «salutare» anche per i Pronto soccorso del Lazio: 34 strutture di emergenza-urgenza, di cui dieci nella Capitale, saranno infatti ampliate e potenziate con 155 milioni di euro di lavori giubilari, di cui 70 e mezzo a Roma. Lo stanziamento è stato approvato ieri dalla Giunta Rocca. A partire dalla realizzazione di un nuovo reparto che verrà realizzato all'interno del policlinico di Tor Vergata (Ptv). Proprio attiguo all'area in cui è stato chiuso il precedente Giubileo del Duemila e dove un'arena ospiterà il grande evento conclusivo anche dell'Anno Santo 2025. Per questa «realizzazione di un nuovo reparto di medicina d'urgenza e relativa acquisizione di dotazioni strumentali» nel Ptv, il finanziamento complessivo è di 8 milioni e 418mila euro. Anche il San Camillo aggiungerà nuovi

spazi con cinque milioni di euro di lavori per l'«ampliamento del Padiglione Piastra (sopraelevazione del PS Pediatrico e della chirurgia d'urgenza) e del Pronto soccorso pediatrico». Pure il San Filippo Neri vedrà un «ampliamento del Pronto soccorso, con la realizzazione di nuovi fabbricati esterni e acquisizioni di attrezzature elettromedicali a potenziamento dell'offerta diagnostica del Dea (Tac, telecomandato, l'elettrochemioterapia)». Un pacchetto d'interventi per un totale di 6 milioni e 480mila euro. Ma lo stanziamento più grande riguarda il più antico degli ospedali romani, che ha assistito tanti pel-

legrini di molti Giubilei nel corso della sua lunga storia: il San Giovanni Addolorata. È di 11 milioni e 590mila eu-

ro, infatti, lo stanziamento deliberato per la «ristrutturazione degli spazi e potenziamento delle attrezzature del Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Addolorata». Oltre i 10 milioni di euro anche il finanziamento per la «ristrutturazione, razionalizzazione dei percorsi emergenza e potenziamento delle attrezzature del Pronto soccorso dell'ospedale Policlinico Umberto I». In un altro antico nosocomio come il Santo Spirito si procederà, con cinque milioni e mezzo, alla «ristruttura-



zione del Pronto soccorso e del Blocco operatorio e acquisizioni di attrezzature elettromedicali a potenziamento dell'offerta diagnostica del Dipartimento Emergenza Accettazione (DEA) come la risonanza magnetica e l'elettrochemioterapia». Con altri cinque milioni e 856mila euro, invece, si realizzerà un «intervento di Radiologia interventistica con realizzazione di una sala al Sant'Eugenio, presso cui verrà installato un angiografo con relativi comandi, una Tac 256 slices, un ecografo e centrali di monitoraggio (24 posti letto)». Ricettività in

aumento anche per il Pertini con due milioni e 482mila euro per i «lavori di riqualificazione e adeguamento impiantistico della cabina elettrica, con installazione di una Tac 256, un ecografo e centrali di monitoraggio (20 posti letto)». A Ostia otto milioni e 204mila euro per «interventi di manutenzione straordinaria per l'adeguamento e la riqualificazione degli impianti del Grassi ed acquisto di apparecchiature elettromedicali». Per la ristrutturazione del Sant'Andrea 6 milioni e 832mila euro per la «razionalizzazione dei percorsi emergenza e potenziamento delle attrezzature del Pronto soccorso». Fra

i 13 cantieri di ristrutturazione sono compresi anche gli ospedali di Tivoli, Subiaco, Montelibretti, Colferro, Palestrina, Frosinone, Cassino, Sora e Alatri; fra i sette di manutenzione straordinaria pure i Ps di Civitavecchia, Bracciano, Rieti, Tarquinia e Civita Castellana; tra i cinque di potenziamento i presidi di Anzio, Velletri, Frascati, Ariccia e Acquapendente; tra i cinque d'adeguamento Latina, Formia, Fondi e Terracina e fra i tre di ampliamento proprio nell'altra città dei Papi: Viterbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hinterland

I cantieri partiranno anche nei nosocomi delle altre province. Interventi da Frosinone a Viterbo e da Rieti a Latina

San Giovanni Addolorata

Il finanziamento maggiore va all'ospedale più antico della Città eterna: oltre 11,5 milioni per spazi e attrezzature

Il «Ptv»

Al policlinico di Tor Vergata con oltre otto milioni aprirà un nuovo reparto di medicina d'urgenza



L'ospedale nella bufera

Mazzette, furti e avvelenamenti A Bari lo scandalo dell'Oncologico

Licenziato il primario
accusato di farsi
pagare dai pazienti
per saltare la fila
Ma tra furti e vendette
negli ultimi mesi
i casi scabrosi
si sono moltiplicati

di Davide Carlucci

BARI – Un ospedale considerato un punto di riferimento per la cura del cancro nel Mezzogiorno, l'Oncologico di Bari, che regala ogni giorno storie raccapriccianti. L'ultimo di una lunga serie – furti, tangenti, sospetti di spaccio di droga – è terribile: un infermiere avvelenato con il paraflu, l'antigelo usato per le auto. «È la fine che fanno tutti gli infami», commenta il suo nemico. Una ritorsione per la denuncia di un furto commesso in corsia, sospettano i carabinieri. Di sicuro le conseguenze non sono state leggere: il caposala, in pensione dal 2018 – i fatti risalgono a un anno prima – ha riportato un'insufficienza renale e un'emorragia cerebrale che lo hanno reso disabile per tutta la vita.

Cosa succede in quest'istituto scientifico che cerca di rilanciarsi ma attira invece l'attenzione della procura? Non sono solo fatti vec-

chi. La vicenda di Vito Lorusso è di luglio: il chirurgo 69enne finisce in manette, ripreso dalle telecamere mentre intasca mazzette per consentire di saltare le liste d'attesa. Ora subirà retroattivamente il più pesante dei provvedimenti disciplinari che potesse immaginare: sebbene già pensionato, hanno decretato per lui il licenziamento disciplinare. Una misura quasi senza precedenti che può esporlo a un risarcimento stratosferico.

Nell'ospedale degli scandali, l'Irccs Giovanni Paolo II, dove farmaci costosi e strumenti spariscono, dove si pagava sotto banco per ottenere un appuntamento utile per sopravvivere a un tumore, non c'è solo la rabbia dei pazienti. La reazione del direttore generale, Alessandro Delle Donne, è furibonda. Era stato proprio lui, l'avvocato che dal 2021 dirige l'istituto, a far

emergere la coda finale di nefandezze che si ripetevano da anni. Un sistema che finisce per confermare che sì, a volte la sanità è corrotta e infida ed è benevola solo con gli amici degli amici.

«È un regalo», dirà candido ai giudici dopo essere stato arrestato Lorusso. Ma la procura di Bari gliene contesta almeno diciannove, di pseudo-donazioni. «Dove si fa la coda, io cerco di evitarti tutte quelle rotture di palle», spiegava a chi doveva fare presto per fermare la devastazione delle cellule impazzite.

E in una regione dove si può arrivare ad aspettare più di tre, cinque mesi per un esame, lui era il primo dei qualunque. La sanità pubbli-



ca? «Fa schifo», berciava, come un qualsiasi cittadino infuriato che paga le tasse. Ora rischia la fine di un altro medico del Giovanni Paolo II, Giuseppe Rizzi: nove anni di carcere per aver preteso soldi per cure gratuite e per aver truffato sedici pazienti terminali ai quali somministrava un farmaco presentato come miracoloso. «Medico privo di umana pietà», hanno voluto definirlo i giudici nella sentenza, che ha accertato una truffa da oltre 2,5 milioni di euro. Sottratti ai pazienti e allo stesso ospedale.

E poi c'era chi portava via le medicine per le terapie, come Maria Elizabeth Pompilio, che insieme ad altri cinque medici e infermieri è stata raggiunta una settimana fa dalla misura dell'interdizione per un anno. Lei ha cercato di attuire il colpo proponendo all'istituto di ricerca un risarcimento immediato. Ma il direttore generale ha risposto picche: «Al di là della perdita patrimoniale, il danno all'immagine per l'Ente non è determinabile». Fuori dalla formalità, Delle Donne rincara la dose: «È incommensurabile», dice. E annuncia già che si costituirà parte civile. Come ha già fatto per undici «fatti criminosi» relativi a otto episodi da lui denunciati tra il 2019 e il 2023.

L'ultimo risale a fine giugno del

2023. Un medico e un infermiere vengono beccati dalla vigilanza e fermati mentre tentano di portare via dodici confezioni di aghi a farfalla. Delle Donne mostra la refurtiva raccolta in un pacco sigillato e messo a disposizione dei magistrati. «Ormai è questo che facciamo, andiamo in giro il sabato o la domenica a fare i blitz nei reparti per controllare se manca qualcosa. Ma posso mettermi a fare lo sbirro? Il mio lavoro è un altro, è tenere in ordine i conti. Ed è quello che facciamo: siamo l'unica azienda sanitaria in Puglia che riesce a ridurre la spesa farmaceutica da due anni rispettando i tetti di spesa». Mostra fiero le tabelle: 548mila euro risparmiati nel secondo trimestre 2023 per i farmaci, altri 516mila per i dispositivi medici nello stesso periodo. «E questo nonostante abbiamo incrementato la produzione ospedaliera del 42 per cento e raddoppiato l'impact factor delle ricerche pubblicate».

Fatica inutile: in questi giorni il suo resta l'ospedale degli scandali, hai voglia a partecipare ai progetti di ricerca internazionale, a vincere premi e a rastrellare i milioni - venti - del Pnrr per studi scientifici. Hai voglia a ritirare premi. In questo policlinico in miniatura, dalle architetture metà d'epoca fascista e metà moderne, i medici fanno di

tutto per scrollarsi di dosso gli schizzi di malasanità che riemergono come un reflusso dal passato.

Di fronte a un verminaio tale, l'ufficio procedimenti disciplinari, composto ora da ex alti ufficiali di Guardia di finanza e ispettori di Polizia, ci è andato giù duro. E ha deciso di mettere alla porta Lorusso, respingendo le sue sollecitazioni per chiudere in tempi brevi la partita economica con il suo datore di lavoro liquidando i danni. Ma la risposta è stata durissima, un lungo elenco di contestazioni. Tra le quali anche quella di aver «denigrato il sistema sanitario nazionale».

Tutto questo per difendere una realtà che, dopo anni di affanno e sudditanza alla politica, stava finalmente cominciando a riscattarsi, con numeri in crescita, sia pure nella loro drammaticità, come quello delle chemioterapie, passate da 75mila a 82mila all'anno. «È un colpo al cuore», commenta Gennaro Cormio, direttore dell'oncologia ginecologica che, arrivato da un anno dopo trenta trascorsi al Policlinico, ha raddoppiato gli interventi. Come ha fatto Maurizio Ressa, appena nominato presidente nazionale della società italiana di chirurgia plastica, che «è basito». Come farà a spiegare nei congressi internazionali che il suo è l'ospedale delle eccellenze, non degli orrori?

La sentenza

Sanjust assolta nessuna estorsione alla nonna Lualdi

L'ex annunciatrice della Rai, Virginia Sanjust di Teulada, è stata assolta in appello a Roma dall'accusa di tentata estorsione. Secondo l'accusa nel marzo 2020, avrebbe chiesto una decina di euro alla nonna, l'attrice Antonella Lualdi, deceduta lo scorso agosto, e al rifiuto dell'anziana le avrebbe distrutto l'appartamento rompendo oggetti e suppellettili. In primo grado la donna era stata condannata a un anno e 8 mesi.



▲ Il direttore generale
Alessandro Delle Donne



L'ospedale
L'Istituto torinese "Giovanni Paolo II"

